

28 Aprile 2024



STAGE NAZIONALE JI-JITSU

**CORSO VERIFICA
QUALIFICA TECNICA**

28/04/2024

柔
JU-JITSU
術

**METODOLOGIA DELL'INSEGNAMENTO
SPORTIVO**

**ELEMENTI DI PSICOLOGIA E PEDAGOGIA DELLO SPORT
RELATIVI ALL'ETÀ DELL'INFANZIA**

BALDI dott.ssa Roberta
Formatore Scuola Regionale dello Sport
CONI EMILIA ROMAGNA

Lo SPORT entra nella Costituzione italiana

20 SETTEMBRE 2023

**“LA REPUBBLICA RICONOSCE
IL VALORE EDUCATIVO, SOCIALE E DI
PROMOZIONE
DEL BENESSERE PSICOFISICO
DELL’ATTIVITÀ SPORTIVA
IN TUTTE LE SUE FORME”**

PERCHÈ LA FORMAZIONE?

La formazione permette di rinnovare le metodologie degli interventi formativi attraverso l'elaborazione di strategie di metodo altamente flessibili e correlate alle specificità dei contesti d'azione e alle nuove esigenze morali, sociali ed economiche.

METODOLOGIA DELL'INSEGNAMENTO SPORTIVO

È UN'AREA INTERDISCIPLINARE CON CONTRIBUTI MULTIPLI
(biologia, neurofisiologia, didattica, morale, etica, sociologia, psicologia e
pedagogia)

Obiettivo: insegnare e stimolare l'apprendimento attraverso tecniche attive.

In particolare si occupa d'individuare e suggerire al tecnico sportivo:

- 1) **le strategie** più efficaci per insegnare le tecniche e le tattiche sportive agli atleti;
- 2) **i procedimenti** che possono consentire di migliorare l'efficacia dell'insegnamento, quindi l'apprendimento degli atleti.

Perchè la psicologia dello sport

La psicologia dello sport si interessa dello studio dei *fattori mentali* che influenzano la partecipazione e la prestazione allo sport e di come **l'esercizio e l'attività fisica**, attraverso le conoscenze sperimentate e acquisite, **possono accrescere lo sviluppo personale e il benessere della persona.**

Perchè la pedagogia dello sport

La pedagogia dello sport affronta i problemi educativi inerenti l'attività motoria e sportiva, sia dal punto di vista pratico che sportivo.

L'educazione del corpo è finalizzata al conseguimento del benessere.

È una scienza in continua evoluzione in quanto calata nel contesto sociale.

*Lo SPORT è la terza AGENZIA EDUCATIVA
dopo la famiglia e la scuola.*

Tappe dell'età evolutiva

- Prima infanzia 0-2 anni
 - Età prescolare 2-6/7 anni 2-6 (2^a infanzia)
 - **Prima età scolare 6/7-10 anni (fanciullezza, 3^a infanzia.)**
 - Prepubertà 10-13/14
- Preadolescenza
- Pubertà 13/14 → → 23/24
- Adolescenza 13/14 → → ...?...

Le suddivisioni indicate sono convenzionali e ogni individuo può superare le fasi ad età differenti.

CHI E' IL TECNICO SPORTIVO?

- 1) **L' ALLENATORE TECNICO** comporta che al centro della situazione didattica ci sia il tecnico con le sue conoscenze. È una figura ormai scontata e superata che non risponde più alle esigenze del contesto educativo/sportivo attuale soprattutto se rivolto ai giovani.
- 2) **L'ALLENATORE/EDUCATORE** comporta che al centro della situazione didattica ci sia l'“atleta-persona” con le sue esperienze, preconoscenze e stile di apprendimento.

EDUCARE: etimo e senso

Educare deriva dal latino **ex-ducere** che significa condurre fuori, ovvero **trarre fuori**.

Educare qualcuno vuol dire aiutarlo ad esprimere se stesso, a comportarsi in modo conforme alla sua *personalità*:
valorizzare la persona.

**Educare è
rafforzare la personalità dell' educando
rispettandone l'originalità,
senza costringerlo a un modello imposto.**

EDUCATORE: dal sapere al saper fare

Il ruolo che compete all'educatore sportivo è ben definito dalla seguente equazione

ALLENATORE/EDUCATORE

=

FACILITATORE DEGLI APPRENDIMENTI

COSA INSEGNARE

COME INSEGNARE

Il tecnico deve essere consapevole che non bastano le conoscenze anche le più avanzate su “**cosa deve insegnare**”, cioè la tecnica, se queste non sono accompagnate da indispensabili abilità applicativo-pratiche e da competenze di tipo didattico che quindi risolvano il “**come insegnare**”.

Beccarini C. , Mantovani C. (2010), Insegnare lo sport, edizioni SDS, Roma

L'imprescindibile conoscenza tecnica deve necessariamente essere integrata da

competenze

biologiche, neurofisiologiche, psicologiche, filosofiche, sociali, morali, etiche, didattiche, *pedagogiche*.

(concetto di interdisciplinarietà).

CONOSCENZA--->COMPETENZA

COMPETENZA: la capacità di utilizzare le conoscenze teoriche e le abilità operative in reali situazioni di lavoro e nello sviluppo professionale e personale del tecnico.

CLAUDIO.MANTOVANI

Le competenze derivano dalla comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche in situazioni di vita e nello sviluppo professionale e/o personale.

PIERLUIGI ASCHIERI

Riepilogando:

L'efficacia del tecnico di qualsiasi disciplina sportiva è fortemente condizionata:

- dalle imprescindibili conoscenze tecniche integrate da **COMPETENZE** biologiche, neurofisiologiche, psicologiche, sociali, didattiche, filosofiche, etiche, morali e pedagogiche (concetto di interdisciplinarietà);
- dalla propria **capacità di insegnare** e di **rispondere** in maniera corretta alle domande che arrivano dal contesto in cui opera.



- L'istruttore del 21° secolo deve rendersi conto che la schematica applicazione della teoria oggi non risponde più alle esigenze dei ragazzi che vedono in loro delle figure salvatrici.
- L'attuale contesto sociale registra una forma di “esilio educativo” da parte delle indispensabili figure di riferimento reperite all'interno della famiglia e della scuola.
- Il sociologo Bauman afferma che la nostra società “liquida” produce incertezza e instabilità e a risentirne sono soprattutto i giovani.





- Il problema è che abbiamo di fronte bambini e adolescenti “adultizzati” da un punto di vista cognitivo e “infantilizzati” da quello emotivo. Questo scollamento tra emotivo e cognitivo crea inevitabilmente disagio, conflitto e, in alcuni casi, disadattamento.
- Dobbiamo formare “giovani intelligenze”, motivate e educate al sapere e al saper fare, capaci di intervenire attivamente e criticamente sulla realtà.
- Viene ribadita la necessità di formare docenti, istruttori, allenatori che non siano solo tecnici, ma anche e soprattutto educatori, soprattutto nel periodo dell’infanzia e dell’adolescenza.



Per dare stabilità alla missione educativa

occorre andare oltre la “formazione” attuando un momento di ***riflessione*** per prendere coscienza delle problematiche pedagogico/educative che caratterizzano la società in questo complicato momento storico.



In una società complessa come quella attuale, caratterizzata da rapidi e imprevedibili cambiamenti in tutti i settori, è necessario che i tecnici sportivi, in quanto educatori, acquisiscano e dimostrino non solo conoscenze teoriche e abilità tecniche, ma soprattutto dimostrino di essere capaci di atteggiamenti di apertura verso le novità, disponibilità all'apprendimento continuo e soprattutto alla flessibilità.

Solo così, combinando conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto, riusciranno a trasferire queste competenze ai loro atleti. I ragazzi potranno sperimentare una dimensione della “persona-atleta” che di fronte a situazioni e problemi si metterà in gioco con ciò che sa o non sa fare.

In questa logica la competenza diventa un sapere in azione.

I compiti e le responsabilità professionali dell'istruttore

- Facilitare l'apprendimento tecnico-tattico
- Assicurare l'integrità fisica e la sicurezza degli allievi
- Gestire e controllare i carichi nella preparazione fisica
- Sviluppare, riequilibrare e recuperare le caratteristiche motorie
- Sviluppare un interesse a lungo termine per la disciplina
- Sviluppare una documentazione sulle attività condotte
- Organizzare le attività in modo efficace e adeguato ai tempi e al contesto operativo

ALLENAMENTO INFANTILE

Anche se possibile, l'obiettivo non deve essere la rapida ascesa delle prestazioni, perché “spingendo sull'acceleratore” è facile provocare una precoce saturazione da sport.

L'obiettivo primario è l'espressione di tutte le possibilità motorie, fino a farle diventare un ampio serbatoio di movimenti, partendo dal quale, in seguito, saranno apprese più facilmente, rapidamente e razionalmente le tecniche sportive.

Presupposti dell'allenamento infantile

- L'allenamento deve essere interessante
- Far sperimentare un senso di riuscita
- Successo e insuccesso devono essere commisurati alle effettive possibilità del bambino
- Far assumere consapevolezza
- Vivere un clima positivo

- Attraverso forme ludiche devono essere acquisite esperienze motorie polivalenti;
- Attraverso esercizi finalizzati devono essere fatte le prime esperienze nello sport praticato;
- All'interno del gruppo devono essere sperimentate possibilità di cooperazione.



QUALI COMPETENZE DEVONO ACQUISIRE
I TECNICI SPORTIVI PER SVOLGERE AL
MEGLIO LA LORO MISSIONE?

COMPETENZE PROFESSIONALI DEL TECNICO:

1)COMPETENZE TECNICHE

2)COMPETENZE DIDATTICHE SPECIFICHE DELL' INSEGNAMENTO

3)COMPETENZE PSICOLOGICHE GENERALI

4)COMPETENZE GESTIONALI-ORGANIZZATIVE

1) COMPETENZE TECNICHE

Buone conoscenze relative :

- - alle abilità tecniche della propria disciplina;
- - alle caratteristiche fisiologiche e biomeccaniche del compito motorio richiesto;
- - ai prerequisiti necessari per attuare il compito richiesto.

2) COMPETENZE DIDATTICHE SPECIFICHE

Saper **progettare** una programmazione didattica comporta:

Essere in grado di effettuare una diagnosi d'entrata sulla situazione di partenza di ciascun atleta partendo dall'osservazione;

Saper definire degli obiettivi realizzabili;

Scegliere gli strumenti più adeguati per il loro raggiungimento.

Saper **condurre** le sedute di allenamento comporta:

Saper creare un ambiente di apprendimento che metta al centro i ragazzi;

Saper fare una scelta e presentazione dei diversi compiti/esercizi da svolgere;

Saper strutturare e organizzare praticamente le proposte;

Saper utilizzare i diversi strumenti didattici a disposizione come facilitatori.

**L'ALLENATORE PIÙ ATTENTO AGLI ASPETTI DIDATTICI
OTTIENE SICURAMENTE I MIGLIORI RISULTATI.**

Principio della multilateralità

Le ATTIVITÀ MOTORIE devono essere multilaterali, offrire cioè, attraverso una didattica variabile (contenuti, mezzi), una grande ricchezza e molteplicità di esperienze motorie (giochi, percorsi, circuiti, prove multiple, ecc.).

In particolare per l'età

- dell'INFANZIA le attività devono concorrere allo sviluppo dei presupposti motori comuni a tutti i movimenti sportivi (schemi motori di base e posturali più preliminari tecnici dello sport scelto);
- della PREADOLESCENZA le attività devono generare l'apprendimento di un elevato numero di abilità motorie generali e specifiche e lo sviluppo di abilità e capacità motorie legate allo sport scelto.

- Un programma di attività fisica “unilaterale e standardizzato” allena e sviluppa la qualità fisica maggiormente coinvolta in quella determinata disciplina sportiva. Nei programmi di allenamento vengono promossi pochi gesti e ripetitivi che portano ad un rallentamento o ad un blocco del processo di apprendimento motorio globale del bambino.
- Un programma di attività fisica “multilaterale” favorisce lo sviluppo parallelo e contemporaneo delle qualità psicofisiche allenabili nel ragazzo in quanto utilizza esercitazioni varie, alternate e polivalenti.

FORMAZIONE MULTIDISCIPLINARE

Praticando una sola disciplina sportiva non si possono sviluppare uniformemente tutte le capacità coordinative. Solo facendo sperimentare situazioni motorie diversificate, che si completano tra di loro, possiamo garantire una formazione coordinativa multilaterale di base.

Questo comporta che a livello mentale ci sia un fondamentale beneficio per quanto riguarda la *strutturazione della personalità*.

Principio della polivalenza

Il principio della POLIVALENZA implica che le attività motorie siano “valide” per lo sviluppo globale del soggetto .

Le attività, oltre a garantire lo sviluppo delle capacità motorie e l'apprendimento delle abilità, devono esercitare un'influenza significativa sullo sviluppo dell'intera persona (area della personalità cioè sfera cognitiva, emotiva e sociale).

Correre, ad esempio, può avere diverse valenze: correre per coprire un determinato spazio, correre per sfuggire alla cattura, correre per prepararsi ad un salto, etc..

LA SPECIALIZZAZIONE PRECOCE

- PSICOLOGICAMENTE restringe gli interessi danneggiando altre possibilità positive per futuri progressi.
 - PEDAGOGICAMENTE va contro la natura che vuole il bambino sempre alla ricerca di nuove conoscenze e scoperte.
 - DIDATTICAMENTE va contro le caratteristiche dei bambini di concentrarsi per un tempo limitato su uno stesso argomento.
 - FUNZIONALMENTE il cervello sviluppa armonicamente se tutte le aree ricevono sufficienti stimoli. La specializzazione sollecita solo alcune zone, le altre non si sviluppano in modo ottimale.
- l'apparato locomotore se sollecitato con carichi unilaterali presenta squilibri nello scheletro e nella muscolatura: predisposizione a traumi.

(J.Weineck)

Il processo di anticipazione motoria possibile causa di abbandono 6/8anni

Il processo di anticipazione motoria viene sperimentato con difficoltà dai bambini. Questa abilità, fondamentale per prevedere ciò che l'avversario sta per fare, si afferma in modo completo verso gli 8/10 anni. Prima di quest'età lo sviluppo cognitivo non permette al bambino questa e altre attività caratterizzate da astrazione. Questa situazione può risultare fortemente frustrante per il bambino che, incapace di produrre risposte e non sentendosi apprezzato dall'adulto, si demotiva e abbandona.

L'iniziale spinta delle componente ludica è in grado di mantenere elevati i livelli di motivazione nel percorso sportivo scelto (esito di una ricerca di Bloom su 120 atleti di alto livello) ma non basta per garantirne la permanenza.

3) COMPETENZE PSICOLOGICHE GENERALI

ASPETTI RELAZIONALI

EMPATIA

Atteggiamento mentale e culturale che nasce nella primissima infanzia, ma può anche essere sviluppato in seguito attraverso una specifica attenzione e motivazione; permette una forte interazione sociale.

Un elevato livello di **empatia** comporta la capacità di riconoscere e capire emozioni e motivazioni interne dell'allievo per comprenderne le difficoltà incontrate durante il percorso sportivo.

È fondamentale escludere ogni giudizio.

Si origina dal rapporto di fiducia reciproca nel rispetto dei singoli ruoli.

*ASCOLTO EMPATICO: la capacità di mettersi nei panni degli altri in correlazione con le abilità di **comunicazione interpersonali e di osservazione**; ob.: **comunicare la nostra comprensione.***



CLASSIFICAZIONE DELLE ETÀ DELLA VITA DELL'UOMO

- INFANZIA 0-6 a.
- FANCIULLEZZA 6-9/10 a.
- PREPUBERTÀ 9/10-14/15 a.
- PREADOLESCENZA 9/10-14/15 a.
- PUBERTÀ 9/10-22/23 a.
- ADOLESCENZA 14/15-34/35 a. (Istat2015) (GIOVINEZZA) (PRIMA ETÀ ADULTA 22/39)
- MATURITÀ 35-65 a. (MEZZA ETÀ) (SECONDA ETÀ ADULTA 40/59)
- VECCHIAIA 65-75 a. (TERZA ETÀ) (TERZA ETÀ ADULTA 60/75)
- 75 → ... a. (QUARTA ETÀ) (QUARTA ETÀ ADULTA 75/90)
- (QUINTA ETÀ ADULTA > 90)



L'ETÀ ANAGRAFICA RISULTA SPESSO DISTANTE DA QUELLA BIOLOGICA.

Alcune caratteristiche a confronto

EMANCIPAZIONE SOCIALE:

I **bambini** dipendono ancora molto dagli adulti, rimangono sotto la guida dei genitori, degli insegnanti e degli allenatori

Gli **adolescenti** sono alla ricerca della loro identità, tentano di liberarsi della famiglia e dell'autorità degli adulti; spesso reagiscono alle pressioni e alle costrizioni con rifiuti, con aggressività o chiudendosi in se stessi.

ATTEGGIAMENTO VERSO IL MONDO:

I **bambini** sono interessati ad estendere le loro conquiste del mondo, sono ancora ingenui, creduloni e relativamente acritici.

Gli **adolescenti** vivono il mondo secondo i loro interessi, i loro bisogni e le loro preferenze, sono ipercritici.

ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI:

I **bambini**, avendo minore capacità critica, apprendono ancora senza problemi, in modo naturale e spontaneo.

Gli **adolescenti**, apprendono in modo più logico e razionale, ma anche più egocentrico ed emozionale. Nei loro comportamenti si impegnano nella comprensione dei rapporti e dei processi e dei loro problemi all'interno della comunità.

4) COMPETENZE GESTIONALI-ORGANIZZATIVE (manageriali)

Sempre più spesso al tecnico viene richiesto:

- di sviluppare idee e proporre iniziative capaci di promuovere la pratica e il piacere dello sport;
- di creare un'immagine attraente della propria attività e società sportiva attraverso l'organizzazione di eventi e manifestazioni,
 - OB** - permettere agli atleti di confrontarsi
 - diffondere la conoscenza della disciplina facendo appassionare nuovi allievi
 - creare momenti aggreganti per le famiglie.

INSEGNARE

APPRENDERE

Cosa significa insegnare?

Insegnare significa letteralmente
imprimere segni nella mente di qualcuno,
avviare intenzionalmente un processo che incide l'interiorità psichica
dando forma ad un individuo.

Attraverso la pratica delle attività sportive gli atleti
apprendono valori indispensabili per la crescita
personale e collettiva

**LO SPORT È UN GIOCO CHE ALLO STESSO TEMPO
“NON È SOLO UN GIOCO”.**

A proposito dell'Insegnare

- Freud è un mestiere impossibile!!!
- Heidegger è più difficile dell'imparare perché insegnare significa far imparare!!!
- Galilei: “Non si può insegnare niente; si può solo far sì che uno le cose le trovi in se stesso”.
- Rousseau: “Il punto non è di insegnare a un bambino le scienze, ma di dargli il gusto per amarle”.

ELEMENTI INDISPENSABILI PER INSEGNARE

- Saper progettare e programmare (selezionare)
- Saper comunicare in situazioni di apprendimento di abilità motorie e potenziamento di capacità (entrare in relazione)
- Saper motivare (stimolare)
- Saper osservare (analizzare)

Il metodo di insegnamento è strettamente dipendente dalle persone a cui si è chiamati ad insegnare: alcuni dei fattori predominanti sono l'età, le caratteristiche fisiche, la motivazione e l'estrazione sociale.



Come si può commentare questa affermazione?

Per l'*allenatore* insegnare significa
“essenzialmente”

produrre

soggettività.

COSA È L'APPRENDIMENTO

È un cambiamento comportamentale *relativamente* stabile nel tempo che consegue all'interazione con l'ambiente.

È il risultato di nuove esperienze in risposta agli stimoli esterni.

Non è osservabile direttamente perché i processi che determinano i cambiamenti nel comportamento sono interni alla persona.

Lo possiamo ipotizzare *osservando* la prestazione.

APPRENDIMENTO

Ogni individuo nasce come fisiologicamente predisposto all'apprendimento anche se il processo di apprendimento stesso è legato a fattori strettamente personali quali motivazioni, contesti sociali e familiari, ed a fattori fisici.

L'apprendimento risulta più gradevole e utile se ha origine da un bisogno spontaneo di conoscenza, che impegna il bambino a raggiungere uno scopo.

Più bassa è l'età e maggiormente valido è il Metodo Attivo secondo cui “si impara facendo”, fondato all'inizio del '900 da John Dewey, si basa sull'idea che la conoscenza nasce dall'esigenza di sperimentare per risolvere problemi.

APPRENDIMENTO MOTORIO

Apprendimento nella pratica sportiva comporta cambiamenti stabili e irreversibili, derivanti da una pratica pianificata o dall'esperienza spontanea o dall'osservazione, che portano all'automatizzazione del gesto, ossia all'acquisizione ed al consolidamento di abilità motorie.

Prestazione momentanea?????

POSSIBILI CAUSE DI ERRORE

- ✓ INSUFFICIENZA FISICA O MOTORIA (struttura fisica, capacità coordinative e condizionali, mobilità articolare)
- ✓ MODESTO LIVELLO DI CAPACITÀ COGNITIVE E PERCETTIVE (attenzione, concentrazione, rappresentazione mentale, memoria motoria ecc.)
- ✓ SCARSA MOTIVAZIONE
- ✓ METODOLOGIE DI INSEGNAMENTO INADATTE (progressioni didattiche errate- condizioni psicologiche inadeguate- insegnamento frettoloso)
- ✓ INTERFERENZA DI APPRENDIMENTI PRECEDENTI (errati o superati)
- ✓ FATICA FISICA O MENTALE
- ✓ PARTICOLARITÀ DELLA SITUAZIONE

MA SI TRATTA PROPRIO DI “ERRORE”???

Feedback: indicazioni didattiche per la correzione degli errori

- Fornire informazioni in modo frequente nella prima fase di apprendimento o quando il compito non è stato compreso
- Ridurre gradualmente il feedback estrinseco col progredire dell'apprendimento
- Correggere gli errori uno alla volta a partire da quelli più rilevanti
- Permettere che il soggetto modifichi subito l'esecuzione dopo un intervento correttivo
- Fornire istruzioni in positivo descrivendo l'azione richiesta, limitando istruzioni in negativo, centrate su ciò che non va fatto
- Utilizzare parole stimolo e frasi brevi per richiamare l'azione corretta
- Coinvolgere il soggetto con domande volte ad analizzare e discutere la prestazione personale
- Coinvolgere il soggetto con domande volte ad analizzare la prestazione di un compagno
- Utilizzare forme verbali di incoraggiamento per innalzare la motivazione, aumentare l'interesse e rinforzare l'azione corretta

CONCLUSIONI

48

L'APPRENDIMENTO è condizionato da diversi fattori.
L'atleta deve essere motivato ad apprendere;
La qualità dell'intervento didattico deve essere molto alta,
cioè prevedere rinforzi e feedback continui e finalizzati a
ciascun allievo.

L'APPRENDIMENTO E' UN FATTO PERSONALE

LA MOTIVAZIONE NE E' L'ELEMENTO PRIMARIO

IL FEEDBACK E' ESSENZIALE PER CHI APPRENDE

LA MEMORIA

È UN INSIEME DI PROCESSI DINAMICI CHE COMPREDONO LA REGISTRAZIONE, L'IMMAGAZZINAMENTO ED IL RECUPERO DELLE INFORMAZIONI. PERMETTE ALL'ORGANISMO DI CONSERVARE L'ESPERIENZA PASSATA, ASPETTO FONDAMENTALE PER L'EVOLUZIONE E LA SOPRAVVIVENZA.

MEMORIA A BREVE TERMINE ha una capacità limitata, può contenere solo poche unità di informazione e per breve tempo se c'è consapevolezza, se manca l'attenzione sono perdute rapidamente. È uno spazio interattivo dove le informazioni in entrata si integrano con le informazioni recuperate dal magazzino a lungo termine per produrre la soluzione dei problemi.

MEMORIA A LUNGO TERMINE contiene un'enorme quantità di esperienze ben apprese; è un deposito relativamente permanente di informazioni con una capacità virtualmente illimitata. Anche dopo lunghi periodi di mancanza di pratica le abilità non si dimenticano..

IL SAPER FARE DIDATTICO DELL'ALLENATORE

Le **competenze pedagogico-didattiche** per un insegnamento efficace sono:

- 1- Saper comunicare (relazionare)
- 2- Saper motivare gli atleti (stimolare)
- 3- Saper osservare (analizzare)
- 4- Saper programmare (selezionare)
- 5- Saper valutare (verificare)

1) SAPER COMUNICARE



NON È POSSIBILE NON COMUNICARE

Watzlawick

Nell'attività di ogni educatore la comunicazione è forse
l'elemento cardine
su cui si costruisce la fortuna o la sfortuna di un tecnico.

Gli stili di comunicazione variano da allenatore a allenatore.

È fondamentale interagire in maniera coerente con la propria
personalità e con la propria filosofia di allenamento per questo è
da evitare l'assunzione di comportamenti imitativi di altri allenatori.

1) SAPER COMUNICARE

La comunicazione non verbale

La comunicazione non verbale è il modo più antico e profondo che l'uomo ha per farsi capire. (I.Kant)

La comunicazione non verbale è tutto quello che non è parola e che serve per trasmettere messaggi.

Il tecnico in grado di osservare questo tipo di comunicazione può capire molto sulle dinamiche interne al gruppo e sul vissuto dell'atleta nei confronti dello sport.

Saper comunicare

**Perché la comunicazione risulti efficace
occorre che
il ricevente sia motivato a capire
e abbia gli strumenti necessari
per decodificare il messaggio.**

1) SAPER COMUNICARE È ANCHE SAPER ASCOLTARE



Saper ascoltare vuole anche dire potersi permettere di osservare il *linguaggio non verbale* di chi sta parlando per vedere se è in sintonia con ciò che sta dicendo. L'abilità dell'ascolto diviene anche uno *strumento di verifica* in più sulla sincerità delle parole pronunciate da chi abbiamo di fronte.

2) SAPER MOTIVARE GLI ATLETI

LA MOTIVAZIONE
È L'AGENTE PSICOLOGICO, FISIOLOGICO E
COGNITIVO CHE GUIDA IL COMPORTAMENTO
INDIVIDUALE
VERSO UNO SCOPO



Corpo Movimento Prestazione
CONI IEI

MOTIVAZIONI ALLO SPORT

La motivazione è il risultato principale del soddisfacimento dei propri bisogni.

Compito dell'educatore è quello di favorire l'atleta attraverso una adeguata programmazione che tenga conto :

- METODI DI LAVORO (a gruppi o individualizzato; deduttivo o induttivo)
- PRINCIPI DI LAVORO (multilateralità, polivalenza, polisportività)
- ATTIVITÀ (soddisfazione delle esigenze di ogni atleta)

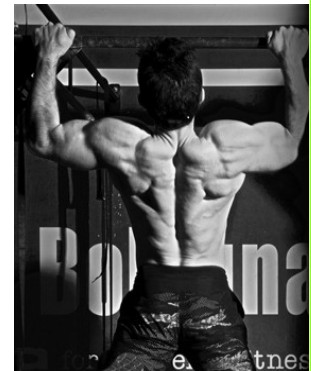
MOTIVAZIONI ALLO SPORT

PRIMARIE di natura fisiologica:

- Gioco** (conoscenza dell'io dal non io/mondo)
- Agonismo** (prima parte della vita è **competizione** cioè motivazione innata, seconda fase è una forma di **competizione ragionata**)

SECONDARIE di natura personale e sociale:

- Successo (autorealizzazione)** in relazione al risultato,
- Affiliativa (aggregativa),**
- Estetica** (ha a che fare con il consenso sociale, assorbe dai modelli sociali, spesso nati per gli adulti e spesso sono esasperati, per cui diviene causa di abbandono dello sport dal periodo della fine della preadolescenza all'adolescenza, soprattutto i maschi sono soggetti a questi condizionamenti).
- Compensativa.**



MOTIVAZIONI ALLO SPORT

MOTIVAZIONI PRIMARIE

DALLA NASCITA
PER TUTTA LA VITA

MOTIVAZIONI SECONDARIE

DALLA PREADOLESCENZA
PER IL RESTO DELLA VITA



2) SAPER MOTIVARE GLI ATLETI

LE MOTIVAZIONI ALLO SPORT

L'istruttore deve ricercare *elementi* didattici, sportivi, affettivi che possano essere *funzionali alla gratificazione* delle motivazioni allo sport del *singolo* soggetto che si trova nel gruppo.

Occorre riconoscere ad ogni singola individualità una propria *specificità* in relazione: all'età, al sesso, alla classe sociale, al patrimonio di esperienza e cultura.

Ogni età ha i suoi bisogni, quindi le sue motivazioni.

ETÀ 5/10 ANNI

Il bambino si avvicina allo sport perché vuole **giocare**, divertirsi sperimentando il proprio corpo e le abilità già acquisite.

Reagisce solo a ciò che è reale, **concreto** e che lo appaga nell'immediato.

Bisogni primari sono:

- trarre piacere dall'azione sportiva giocando;
- scaricare le energie attraverso il movimento;
- saper vivere in gruppo mettendosi nei panni dell'altro.

MOTIVAZIONE ALLO SPORT: VALENZA COMPENSATIVA E SALUTISTICA IN ETÀ EVOLUTIVA

Nel periodo dell'Infanzia la motricità di base deve avere un adeguato sviluppo armonico favorito da una idonea attività fisica condotta con regolarità. Praticare correttamente uno sport, in età evolutiva, sviluppa una benefica abitudine al movimento che dura tutta la vita.

Attualmente questo sviluppo risente di una grave problematica: l'**IPOCINESI**. La ridotta attività fisica crea i presupposti per l'insorgenza in età evolutiva della malattia ipocinetica, la patologia che riguarda l'apparato locomotore, cardiocircolatorio, respiratorio e metabolico e, ovviamente, la psiche.

3) SAPER OSSERVARE GLI ATLETI



TUTTI GUARDANO, ALCUNI OSSERVANO.

OSSERVAZIONE NATURALE

OSSERVAZIONE SISTEMATICA

OSSERVARE IN MODO EFFICACE SIGNIFICA PERCEPIRE E REGISTRARE INFORMAZIONI PER MEZZO DI UN'INTERPRETAZIONE CHE RISPONDE ALLA SOGGETTIVITÀ (interferenze soggettive).

L'USO DI STRUMENTI DI RILEVAZIONE QUALI TEST, CHECKLIST, SCALE, SCHEDE O GRIGLIE DI VALUTAZIONE, SOCIOGRAMMI SARANNO UTILI PER RENDERE OGGETTIVA L'OSSERVAZIONE.

LE MODERNE TECNOLOGIE DI OSSERVAZIONE DEL COMPORTAMENTO TECNICO SPORTIVO AIUTANO L'ALLENATORE NELLA VALUTAZIONE A POSTERIORI DEGLI ATLETI.

3) SAPER OSSERVARE GLI ATLETI

OSSERVARE È UN ATTO INTENZIONALE CHE INTERVIENE:

- NELL'ANALISI INIZIALE FINALIZZATA ALLA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI POSSIBILI DA RAGGIUNGERE;
- NEL CONTROLLO DELL'EFFICACIA DELLE ATTIVITÀ PROPOSTE E NEL CONTROLLO DELLE REAZIONI E DEGLI APPRENDIMENTI DEGLI ATLETI;
- NELL'ANALISI DI UN'AZIONE O DELLE FASI DI UN GESTO TECNICO PER VALUTARNE LA CORRETTEZZA O L'ERRORE.

Nell'ambito della relazione tra l'insegnante e i suoi allievi, gli obiettivi dell'osservazione e della valutazione costituiscono degli indicatori importanti dei processi di insegnamento-apprendimento.”

3) SAPER OSSERVARE GLI ATLETI

L'OSSERVAZIONE NEL CONTESTO DELLA PROGRAMMAZIONE

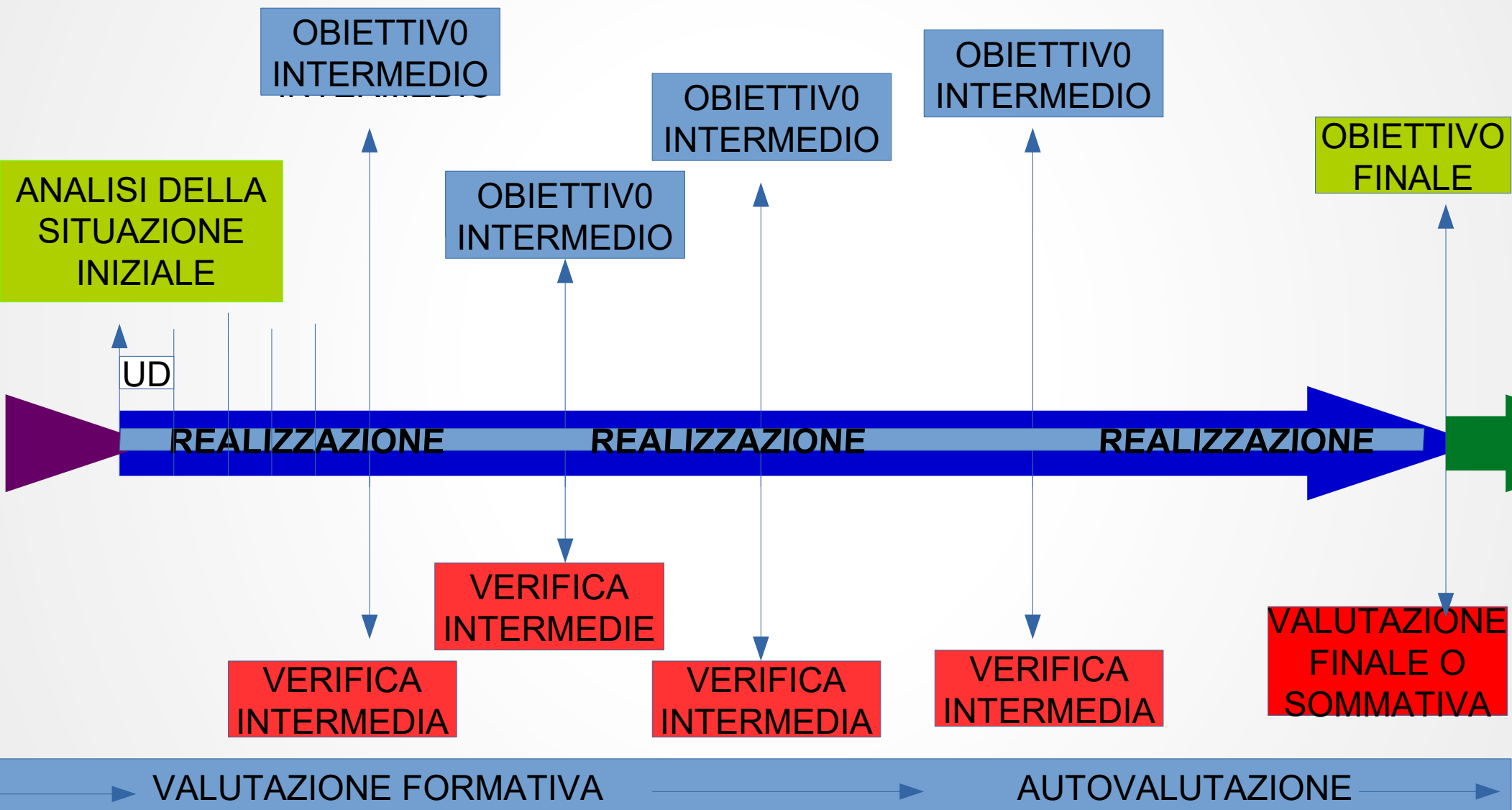
<u>FASE DELL'OSSERVAZIONE</u>	<u>SCOPO DELL'OSSERVAZIONE</u>
INIZIALE	DETERMINARE GLI OBIETTIVI E DEFINIRE GLI INTERVENTI DA PROGRAMMARE
DI CONTROLLO	VERIFICARE L'EFFICACIA DELLE ATTIVITÀ PROPOSTE E/O IL LIVELLO DI ACQUISIZIONE DEGLI APPRENDIMENTI
FINALE	VERIFICARE L'EFFICACIA DELLE ATTIVITÀ PROPOSTE E/O IL LIVELLO DI ACQUISIZIONE DEGLI APPRENDIMENTI
DI ANALISI	ANALIZZARE UN'AZIONE O LE FASI DI UN MOVIMENTO PER VALUTARNE LA CORRETTEZZA O L'ERRORE

4) SAPER PROGRAMMARE

LA **PROGRAMMAZIONE DIDATTICO-EDUCATIVA** È UN PROCESSO CHE PERMETTE DI INDIVIDUARE LE VARIE FASI DI UN' **AZIONE DIDATTICA** RENDENDOLA VERIFICABILE, MIGLIORABILE, TRASFERIBILE MA *NON RIPRODUCIBILE* POICHÉ GLI ATLETI, LE CONDIZIONI E LO STESSO ALLENATORE SONO IN COSTANTE CAMBIAMENTO.

L'esercizio in sé non ha senso se non è inserito in un contesto programmato.

SAPER PROGRAMMARE



5)

SAPER VALUTARE

LA VALUTAZIONE È IL MEZZO PER ACCERTARE QUALI E QUANTI DEGLI OBIETTIVI IPOTIZZATI SONO STATI CONSEGUITI E QUALE È STATA L'EFFICACIA DELLE DIVERSE FASI DELLA PROGRAMMAZIONE.

L'ALLENATORE DEVE *OSSERVARE TUTTO CIÒ CHE RITIENE DEGNO DI VALUTAZIONE* , FACENDOLO IL PIÙ SPESSO POSSIBILE ED IN MODO OGGETTIVO.

SAPER VALUTARE

TIPI DI VALUTAZIONE

- **VALUTAZIONE DIAGNOSTICA** permette di stabilire le conoscenze e le carenze del soggetto prima dell'avvio della fase formativa;
- **VALUTAZIONE come PROCESSO SISTEMATICO DI CONTROLLO dell'allievo e dell'allenatore**
 - a) **VALUTAZIONE SOMMATIVA** a conclusione del processo didattico-educativo al fine di misurare il grado di conseguimento degli obiettivi, quindi la validità delle tecniche e delle metodologie delle attività proposte;
 - b) **VALUTAZIONE FORMATIVA** quella che l'allenatore attua durante il corso delle attività e che permette di conoscere la risposta individuale degli allievi rispetto agli obiettivi specifici previsti mettendo in atto eventuali tecniche differenziate per le situazioni di difficoltà.

L'APPRENDIMENTO DEL GESTO MOTORIO

Si realizza in tappe che si susseguono gradualmente dal semplice al complesso (strutturate), dal facile al difficile.



Si parte da :

- **una fase di comprensione del compito (imitazione del modello) e di coordinazione grezza.**

Si arriva a :

- **una fase di comprensione approfondita e di sviluppo di automatismi esecutivi.**

GLI STADI DELL'APPRENDIMENTO MOTORIO

- STADIO VERBALE-COGNITIVO O DI SVILUPPO DELLA COORDINAZIONE GREZZA

- STADIO MOTORIO O DI SVILUPPO DELLA COORDINAZIONE FINE

- STADIO AUTONOMO O DI SVILUPPO DELLA DISPONIBILITÀ VARIABILE

VARIABILI che incidono sulla durata di ogni stadio:

- Caratteristiche e difficoltà dell'esercizio
- Capacità motorie e psichiche dell'atleta
- Motivazione all'apprendimento da parte dell'atleta
- Clima nelle quali si realizza il processo di apprendimento

Nel percorso sono possibili stasi ed anche regressi.

RIASSUMENDO

- LA METODOLOGIA DELL'INSEGNAMENTO INDICA LE STRATEGIE E I PROCEDIMENTI CHE SUPPORTANO L'ATTIVITÀ DI INSEGNAMENTO DEL TECNICO SPORTIVO.
- IL TECNICO SPORTIVO, ATTRAVERSO UNA ADEGUATA FORMAZIONE, DEVE DIVENTARE UN ALLENATORE/EDUCATORE.
- IL COMPITO PRINCIPALE DELL'ALLENATORE EDUCATORE È FACILITARE GLI APPRENDIMENTI.
- PER ESSERE UN FACILITATORE DEGLI APPRENDIMENTI L'ALLENATORE DEVE AVERE DELLE COMPETENZE FONDAMENTALI CHE CARATTERIZZANO LA SUA PROFESSIONALITÀ: TECNICHE- DIDATTICHE- PSICOLOGICHE- ORGANIZZATIVE
- L'APPRENDIMENTO È UN CAMBIAMENTO COMPORTAMENTALE STABILE NEL TEMPO CHE CONSEGUE ALL'INTERAZIONE CON L'AMBIENTE .
- I PRESUPPOSTI COGNITIVI PER L'APPRENDIMENTO SONO I PROCESSI MENTALI DI ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI .
- L'APPRENDIMENTO SI REALIZZA ATTRAVERSO 3 TAPPE SUCCESSIVE.
- TRA LE COMPETENZE FONDAMENTALI CI SONO LE COMPETENZE DIDATTICHE SPECIFICHE PER L'INSEGNAMENTO.
- LA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA EDUCATIVA È UN PROCESSO CHE PERMETTE DI INDIVIDUARE LE VARIE FASI DI UN'AZIONE DIDATTICA.
-



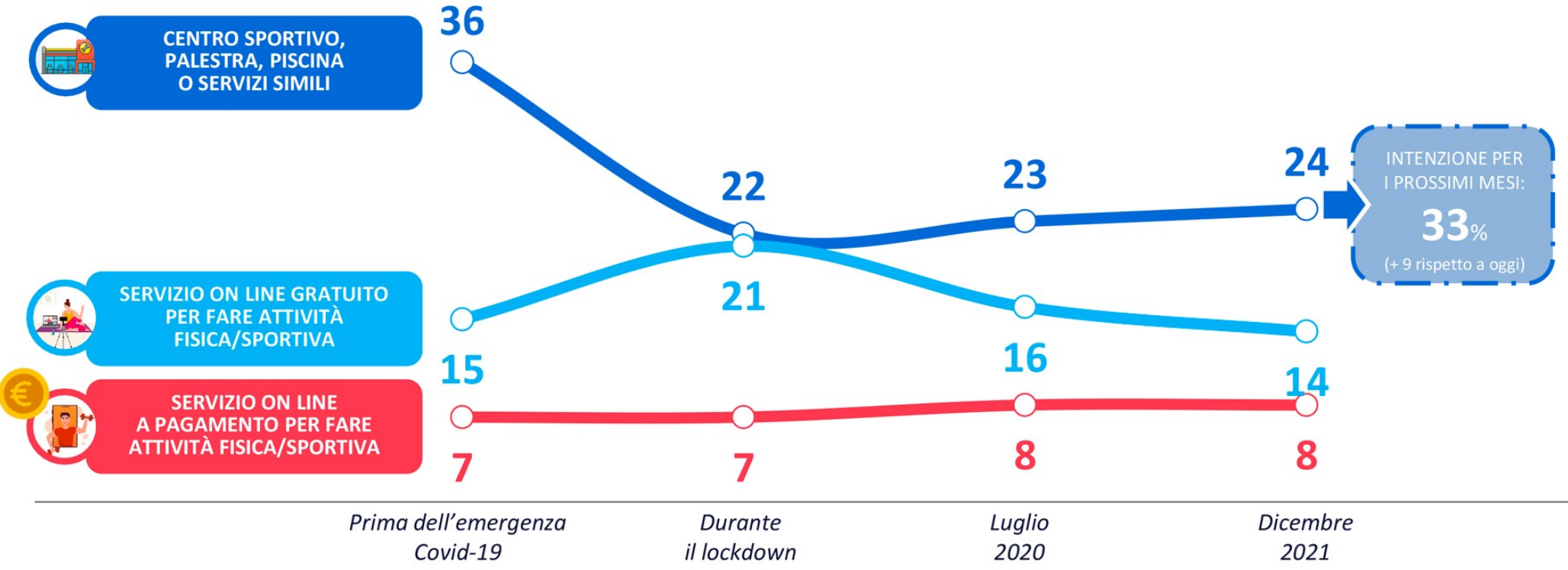
Grazie

robertabaldi@libero.it

ISCRIZIONI STABILI DA LUGLIO 2020: LIVELLI PRE-COVID ANCORA LONTANI

Una ripresa che non decolla, seppure l'intenzione è potenzialmente in espansione

Tipologie di servizi cui le persone erano/sono iscritte...



Valori espressi in % 15